



Emergenza rifiuti in Sicilia, costi alle stelle in attesa dei termovalorizzatori

Rischio crisi

In discarica il 70% dei rifiuti dell'isola. Due ricorsi contro il piano termovalorizzatori

Tari, il costo medio annuo per famiglie va dai 510 euro di Trapani ai 305 di Enna

Nino Amadore

PALERMO

Un sistema che si muove lentamente e rischia di rimanere impantanato a causa dei ricorsi amministrativi e di più o meno evidenti interessi della criminalità. In Sicilia è sempre così: quando si parla di rifiuti tutto si complica in un contesto molto precario e dagli altissimi costi per i cittadini. Secondo uno studio della Uil sulla Tari, nell'isola il costo medio annuo per famiglia supera di gran lunga la media nazionale che è di 337,77 euro: dai 510,98 di Trapani ai 305,89 di Enna. Pesa ovviamente il costo per inviare i rifiuti fuori dalla Sicilia: secondo Anci Sicilia il conferimento in discarica è arrivato a costare 380 euro a tonnellata. I Comuni sono in grande difficoltà per i costi e per i mancati incassi della Tari: «Il peso sui bilanci dei Comuni continua a crescere - dice Mario Emanuele Alvano, segretario generale dell'Ani Sicilia - i costi rischiano di vanificare gli straordinari

sforzi degli amministratori siciliani, che sono riusciti ad aumentare le percentuali di raccolta differenziata portandola al 65% in 274 comuni su 391». Secondo il dipartimento regionale Acqua e rifiuti la quota di raccolta differenziata è passata dal 51% del 2022 al 55,78% al 16 settembre 2024: incidono negativamente i risultati delle aree metropolitane di Palermo e Catania dove la quota è, rispettivamente, al 16,83% e al 35,05 per cento.

Il presidente della Regione Renato

Schifani ha ammesso, nell'audizione in commissione Ecomafie, che la quantità di rifiuti destinati alle discariche «è rimasta elevata (circa il 70%) con una riduzione, rispetto al dato iniziale, insufficiente per avvicinarsi all'obiettivo del 10%» fissato al 2035 dall'Ue. Non solo: «Attualmente - ha aggiunto Schifani - la volumetria disponibile nelle 6 discariche autorizzate (4 pubbliche e due private) all'abbancamento di rifiuti urbani pretrattati ammonta a 781.257 metri cubi su una produzione annua di 2,153 milioni di tonnellate (dato Ispra 2023) di rifiuti solidi urbani nell'isola (senza considerare la raccolta differenziata).

I Tmb, gli impianti di trattamento meccanico con sezione di stabilizzazione biologica della frazione organica, operativi sono 8 (5 pubblici e 3 privati) con una potenzialità di 1,815 milioni di tonnellate l'anno. Uno di questi impianti si trova a Lentini in provincia di Siracusa e appartiene alla Sicula Trasporti, confiscata alla famiglia Leonardi: è l'unico della Sicilia orientale, vi si rivolgono circa 200 comuni dell'isola e qui i rifiuti (350-450 mila tonnellate l'anno) vengono trattati per essere poi inviati all'estero perché la discarica è stata dichiarata esausta. La Sicula Trasporti è protagonista di uno scontro (giudiziario) con la Regione siciliana: la società ha presentato ricorso al Tar Lazio contro il Piano regionale e attraverso una sua controllata ha presentato un altro ricorso al Tar Sicilia sempre contro il Piano rifiuti (se ne parlerà a giugno). Uno degli amministratori giudiziari della Sicula Tra-

sporti, il presidente dei commercialisti di Catania, nel frattempo, è finito in un'inchiesta su fatti di mafia e gestione di beni confiscati a Barcellona Pozzo di Gotto (Messina): è indagato per concorso esterno. Una vicenda ricordata dal governatore nella sua audizione in commissione Ecomafie con riferimento ai nemici dei due termovalorizzatori che la Regione intende costruire con un investimento di 800 milioni: uno a Palermo (nell'area della discarica di Bellolampo) e l'altro a Catania (nella zona industriale), avranno una capacità di 300 mila tonnellate anno per singolo impianto e saranno pronti, assicura Schifani, nel 2028 con inizio dei lavori di costruzione alla fine del 2026. Per Schifani «il settore della raccolta, trasporto, gestione, recupero e smaltimento di rifiuti in Sicilia, a partire da quello delle discariche, ha manifestato, e manifesta ancora, profili di rilevante infiltrazione alla criminalità organizzata». I dati di Legambiente dell'ultimo Rapporto ecomafia ci dicono che la Sicilia (il dato si riferisce al 2023) è al quarto posto per reati nel settore dei rifiuti dopo Campania,



Peso: 33%



Puglia e Calabria.

Il vero nemico dei termovalorizzatori, in verità, è l'efficienza del sistema. «La Sicilia - dice Raphael Rossi, manager del settore di lungo corso oggi al vertice di Aamps Livorno - ha raggiunto il resto d'Italia per raccolta differenziata, a parte Palermo e Catania. Oggi più della metà dei rifiuti prodotti in Sicilia sono differenziati. I dati Conai ci dicono che le piattaforme siciliane sono in linea con il resto del paese. Il sistema non è stato in equilibrio perché è mancato un vero e proprio coordinamento regionale. La raccolta differenziata non può che crescere e man mano che cresce la parte residua da destinare agli ince-

neritori è sempre di meno, molto lontana dalle 600 mila tonnellate di capacità di cui si parla. Forse, è il caso di dire, ne basterebbe uno».

L'obiettivo di una maggiore efficienza è il cuore del Piano rifiuti ed è dichiarato dalla Regione che ha previsto 31 impianti di compostaggio (14 nuovi, di cui 6 pubblici), 24 biodigestori (20 nuovi, di cui 11 pubblici), 16 piattaforme pubbliche di selezione del recupero per la raffinazione (di cui 11 nuove) che sostituiranno e miglioreranno i vecchi impianti Tmb. Il piano parla del 65% di raccolta differenziata, come obiettivo minimo sembra di capire. Intanto una certezza c'è: la

Sicilia non potrà, per ora, fare a meno delle discariche e infatti lo stesso governatore annuncia il potenziamento di quelle esistenti a partire da Bellolampo a Palermo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sito che sarà potenziato.

La discarica palermitana di Bellolampo



**RENATO
SCHIFANI**

Presidente della
Regione Sicilia



Peso: 33%